

Santa Teopista

una martire romana celebrata a Monsampolo del Tronto

di Alberto Cettoli

La figura e la storia, non molto nota, di Santa Teopista sono state riportate all'attualità da uno studio interessante, perché esclusivo, di Paolo Schiavi e Luigi Girolami, a cura del Comune di Monsampolo del Tronto.

Santa Teopista, il cui nome significa "che ha fiducia in Dio" era una "virgo romana" che subì il martirio nel 260 durante la persecuzione dell'imperatore Valeriano. Il corpo, sepolto nelle catacombe romane di Priscilla fu traslato da Roma a Monsampolo il 14 giugno 1665 per interessamento dell'influente sacerdote monsanpolese Giovanni Battista Corradi sotto il pontificato di Alessandro VII e le reliquie della Santa sono conservate nella Chiesa di Santa Maria Assunta di Monsampolo.

L'iniziativa della traslazione del corpo di una martire romana appare in verità alquanto singolare e, probabilmente, nell'evento, non sono mancati moventi municipalistici; tuttavia vi si può riconoscere anche un'esigenza religiosa di carattere universalistico, nel senso di evidenziare in modo concreto e visibile la partecipazione delle Chiese periferiche al culto dei martiri, la cui testimonianza travalica i confini dello spazio e del tempo, come di recente riconfermato in occasione del Giubileo.

A conferma del valore di questo "sacro gemellaggio" tra Roma e Monsampolo, stanno la venerazione e la cura con cui per vari secoli la popolazione locale ha celebrato il culto di Santa Teopista, considerata una protettrice della città. Le norme devozionali e rituali di carattere ecclesiastico, sono ricordate con ampia documentazione da Paolo Schiavi, primo dei due autori dell'opera che si intitola appunto: "Santa Teopista - La Storia e la Fiera".

Non sembra eccessivo notare che la ricostruzione sul piano delle fonti e della storia ecclesiastica, condotta, sul tema e sulle vicende della Santa da Paolo Schiavi, si

segnala oltretutto per la puntualità dei singoli riferimenti, anche per l'organicità sistematica delle conclusioni, sostenute con acuta individuazione.

Nella seconda parte, curata con grande scrupolo e competenza archivistica da Luigi Girolami, il libro contiene, attraverso una serie di documenti, la cui trama costituisce, si può dire, la storia dell'anima della popolazione di Monsampolo, la descrizione delle feste e delle fiere che nella metà di giugno accompagnavano i riti religiosi celebrati in onore della Santa, nella ricorrenza della traslazione.

Luigi Girolami, ormai noto e accreditato ricercatore, descrive con rigorosa successione cronologica i particolari delle feste di Santa Teopista, allietate da "corsa di cavalli, sciariche di mortai e fuochi d'artificio" e, per giusti motivi di unitarietà tematica, associa anche la memoria documentata dalle tradizioni popolari nelle ricorrenze festive anche di altri Santi venerati a Monsampolo.

L'interesse di questa seconda parte dell'opera è dato soprattutto dal fatto che Luigi Girolami, attraverso un gran numero di documenti, evidenzia la sintesi dell'anima popolare nei tre congiunti elementi del culto, della fiera e della festa, trilogia emblematica della società agricola, che storicamente ha resistito anche alle radicali mutazioni delle vicende politiche, per cui Santa Teopista non è stata mai dimenticata sotto i governi dello Stato Pontificio, del Regno Italico di impronta napoleonica, della Repubblica Romana e del Regno d'Italia.

In occasione delle festività di Santa Teopista si svolgevano anche delle *fiere* di merci e bestiame, elemento importante di comunicazioni economiche e sociali che allargavano l'hinterland degli interessi di Monsampolo, non solo ai comuni vicini delle Marche, ma anche ai centri agricoli del confinante Regno di Napoli, il che, come evidenzia il Girolami, poneva non pochi problemi relazio-



li. Anche per le fiere l'Autore procede ad una esauriente ricostruzione storica, ricordando che la prima fiera per Santa Teopista ebbe luogo, a seguito della concessione della licenza da Roma, nel 1667, poi prorogata: E, attraverso i tempi, Girolami ricorda che "ancora nel 1957 i fieraioli di Santa Teopista tornavano puntualmente a Monsampolo a proporre le loro merci e il loro bestiame".

Ma forse il contributo più importante, sul piano della scientificità storica, espresso dal Girolami, è il *Regesto essenziale*, comprendente ben 65 documenti, a sostegno dell'exkursus storico e che si estende anche alle due Appen-

dici che completano lo studio, una dedicata all'Oratorio di San Rocco e l'altra alla storia dello stemma municipale di Monsampolo, corredate da interessanti illustrazioni.

In conclusione lo studio di Paolo Schiavi e Luigi Girolami dimostra che la tradizione del culto di Santa Teopista, pur con qualche pansa, non è spenta, ed è anzi recentemente stata potenziata, forse anche in connessione con il Giubileo, dalla deliberazione della Giunta Comunale di Monsampolo del 28 gennaio 1998, approvata dal Consiglio il 26 marzo 1999 che ripristina ufficialmente la fiera annuale di Santa Teopista.